

Tra due mondi, di Emmanuel Carrère, racconta le vite nascoste dei precari

Un dramma sociale, credibile e incisivo, che descrive la dolorosa condizione del lavoro dequalificato, precario e sottopagato: una giornalista vive la condizione dei più indifesi

Il sessantaquattrenne parigino Emmanuel Carrère è uno stimato scrittore di romanzi (L'avversario, Facciamo un gioco, Limonov, Yoga) e di saggi (Il Regno, A Calais, Werner Herzog). È particolarmente interessato a raccontare individui con personalità contraddittorie e controverse e a cimentarsi con i problemi dell'erotismo e della psiche. Ha iniziato come critico cinematografico per le riviste Positif e Télérama. Grazie a una eccellente scrittura radicata nella realtà e funzionale all'azione scenica, Carrère ha consolidato, fin dagli anni '90, una brillante carriera come sceneggiatore di film d'autore, tra cui **La classe de neige** (1998), di Claude Miller e **L'adversaire** (2002), di Nicole Garcia, e di note serie televisive di genere (**Les Revenants**). Ha esordito alla regia con il documentario inchiesta **Retour à Kotelnitch** (2003) che ricostruisce varie vicende di vita stentata e triste in una piccola città russa dell'interno, presso i monti Urali. **L'amore sospetto** (2005), opera prima di finzione, tratta dal suo romanzo 'Le moustache', narra la storia intrigante e surreale di un uomo precipitato nella follia paranoica e il suo controverso rapporto con la consorte.

Tra due mondi, di cui ha curato sceneggiatura e regia, adatta 'Le Quai de Ouistreham' (2010), il saggio inchiesta della giornalista e scrittrice francese Florence Aubenas, tratto da una esperienza autobiografica. Cogliendo con acume le contraddizioni della scelta della giornalista di vivere in prima persona, in un'epoca di aspra crisi economica, la dolorosa condizione del lavoro dequalificato, precario e sottopagato, Carrère propone un dramma sociale credibile e incisivo. La protagonista, Marianne Winckler (Juliette Binoche), è una nota scrittrice cinquantenne che intende scrivere un libro sul lavoro precario. All'insaputa dei suoi conoscenti parigini, intellettuali e benestanti, si stabilisce in Normandia, a Caen, cittadina costiera sulla Manica, e si finge disoccupata. All'ufficio di collocamento fornisce false generalità, dichiara di essere una casalinga abbandonata dal marito, priva di formazione e di esperienze professionali qualificanti e accetta contratti brevi con minime garanzie. Durante sei mesi lavora come addetta alle pulizie express nei villaggi turistici e nel porto di Ouistreham, sui traghetti che collegano Caen e Portsmouth in Inghilterra: un'attività incalzante, estenuante e umiliante, dall'alba a sera inoltrata, tra i ricatti dei capetti e la paura del licenziamento improvviso. Incontra altri operai, donne e uomini di varia età. Molti di loro vivono in gravi ristrettezze economiche, sono vittime delle carenze dei servizi sociali e soffrono condizioni di emarginazione sociale. Poco a poco Marianne conosce la solidarietà tra chi lavora nell'ombra e simpatizza con la ventenne Marilou (Léa Carne) e con Christèle (Hélène Lambert), madre single di due bambini. Ma quando, casualmente, le nuove amiche scoprono la sua vera identità e restano molto deluse e irritate, entra in crisi. Carrère dirige e valorizza, con una messa in scena classica e un montaggio serrato, ma senza virtuosismi, un cast di non professionisti, tra cui alcune operaie del luogo, e, soprattutto, Juliette Binoche, insolitamente misurata e davvero efficace, la quale ha partecipato anche alla produzione del

CINEMA

film. Propone una sorta di autofiction di una intellettuale che racconta gli altri anche per dominare la propria frustrazione, ma, soprattutto, offre un ritratto realistico, intimo, scritto con empatia, sottilmente melodrammatico, ma privo di retorica, di un gruppo di donne che affrontano un'esistenza difficile e fragile, tra scene di sopravvivenza e momenti di sincera condivisione.

Tra due mondi mostra diversi punti di contatto con i film di Laurent Cantet e di Stéphane Brizé dedicati alla dimensione e alla dignità del lavoro, mentre è invece lontano da quelli di Ken Loach che spesso combinano toni da commedia dell'assurdo e tragico melodramma, per approdare alla parabola moralistica e didascalica.

Presentato al 74° Festival di Cannes del luglio scorso, nella sezione Quinzaine des Réalisateurs, con il titolo **Ouistreham - Between Two Worlds**, acclamato dal pubblico e da molti critici, ha poi vinto il Premio del pubblico al Festival di San Sebastian del settembre scorso. È in uscita nelle sale italiane distribuito da Teodora Film con il titolo **Tra due mondi**.

GIOVANNI OTTONE